

Progetto Castelgrande – Il divenire di un restauro

Presentazione, Centro Svizzero Milano
25 ottobre 2007

alcune riflessioni su Castelgrande e sulle responsabilità del proprietario (Stato del Cantone Ticino):

- La collina di Castelgrande, le sue mura e le sue strutture monumentali parlano ancora oggi di secoli di storia vissuta dalle popolazioni che hanno abitato questo luogo, un crocevia strategico nella Valle del Ticino, passaggio obbligato da e per i principali valichi attraverso le Alpi centrali.
Non è mia intenzione ripercorrere questa lunga storia, ma mi limito a ricordare che dalle austere strutture militari medievali che avevano incarnato la funzione di baluardo, dal lento e progressivo abbandono dell'epoca balivale sino al tormentato periodo dell'indipendenza cantonale e ai primi, timidi tentativi di risanamento, si è giunti oggi alla loro rinascita e riscoperta e, più ancora, al loro organico inserimento nel tessuto urbano e nella rete delle offerte di svago della regione.
- Il secolare percorso di rivitalizzazione del complesso fortificato di Bellinzona - che ha interessato in tempi più recenti gli interventi al Castello di Montebello (1974) e soprattutto i lavori di restauro di Castel Grande, della murata e della cinta muraria del borgo (1985-1997) - è ormai giunto a compimento con la conclusione degli interventi di restauro e di valorizzazione del Castello di Sasso Corbaro, inaugurati un anno e mezzo fa.
Hanno contribuito al compimento di questo percorso la Confederazione, il Cantone, la Città di Bellinzona e l'architetto Mario Della Valle (in seguito l'omonima Fondazione), tutti attori consapevoli che le fortezze bellinzonesi formano il patrimonio storico-architettonico più significativo della capitale e uno dei più importanti per l'intero Cantone Ticino.
- Del decennale sforzo di riconversione dei castelli hanno certamente tenuto conto gli esperti e gli organi decisionali del Comitato del Patrimonio mondiale dell'UNESCO, in occasione del prestigioso riconoscimento del 30 novembre 2000. Il complesso

fortificato di B'zona è così diventato idealmente patrimonio dell'umanità, in altri termini un'eredità di eccezionale valore e di rilevanza mondiale da tramandare alle generazioni future.

- Oggi la funzione di queste affascinanti strutture non è più quella di un tempo, militare e difensiva. Gli interventi di restauro storicistico-conservatore da un lato e innovativo dall'altro, ci permettono di leggere ancora le tracce del nostro passato e nel contempo di riavvicinare i castelli alla popolazione bellinzonese, ticinese e ai visitatori di altri paesi. Che cos'è oggi Castelgrande, se non un prestigioso e funzionale spazio pubblico e parco urbano quale luogo da frequentare e di svago a disposizione di chi abita e lavora in città, o di chi la visita?
- Il Cantone, quale proprietario, continua ad assicurare la vigilanza, la cura e la manutenzione dei castelli di Bellinzona. A partire dal 1° gennaio 1999 la loro gestione (attività culturali e di animazione, oltre che di sorveglianza) è stata affidata all'ETB, attraverso la sottoscrizione di una Convenzione tra lo Stato, la Città di Bellinzona e l'ETB medesimo. Per cui si può affermare che la responsabilità degli attori coinvolti è duplice: mantenere i castelli in ottimo stato e, soprattutto, vivi. Sono pertanto positive tutte le iniziative – come quella editoriale oggi presentata – che contribuiscono ad avvicinare i castelli alla popolazione e la popolazione ai castelli.
- Per il futuro, per quanto riguarda l'animazione e la valorizzazione culturale di Castelgrande e dei Castelli di Bellinzona in generale, sono previsti nuovi sforzi da parte dello Stato per migliorarne la valorizzazione contestuale, ossia la messa in atto di strumenti volti a una corretta lettura dei monumenti nel territorio e nella sua storia.